ANNO II. N. 20 (Conto corrente colla Posta) Venerdì 23 Gennaio 1920

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4ª L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4ª L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

LA JUGOSLAVIA OPPONE UN RIFIUTO AL PROGETTO DI COMPROMESSO PER L'ADRIATICO

Lo sciopero ferroviario... a scartamento ridotto

Problema delicatissimo

Lo sciopero ferroviario, condannato all'insuccesso prima di svilupparsi e che si trova già nello stadio d'una crisi di depressione morale dei partecipanti, preludio di una non lontana fine, lascierà al Governo uno dei più delicati problemi di politica interna, che vale la pena di prospettarsi fin d'ora.

Sarebbe semplicemente ridicolo negare allo sciopero il suo carattere essenzialmente politico, anzi addirittura sovversivo. Troppe sono le prove e troppo evidenti le più convincenti, alle quali si è offerta dai capoccia bolscevichi, i quali declinano ormai presso la Nazione la responsabilità dello sciopero incubato nelle «coulisses» della confederazione e della Direzione del Partito, affidando ai compiacenti giornali borghesi la frottola che esso è dovuto ad un complotto anarchico. Quasi fosse possibile distruggere la lunga campagna sobillatrice condotta dall'«Avanti» e dagli organi minori il fatto che comizi e decisioni, per quanto a porte chiuse, hanno luogo alle varie Camere del lavoro, che sono in intima comunione con la Confederazione e la direzione del Partito.

Abbiamo qua e là — come a Udine, come a Milano (e ne registriamo oggi una voce in «Annotando» — la confessione dolorosa sorpresa dei postelegrafonici che si trovarono impigliate, contro volontà, in un ingranaggio bolscevico.

Queste prove indirette sono suffragate da prove dirette davanti alle quali il governo non potrà chiudere gli occhi. La massa dei ferrovieri scioperanti è data da elementi che si portavano a casa dalle 700 alle 1100 lire mensili, mentre categorie che avevano ben più fondato motivo economico d'incrociare le braccia, non lo fecero che in esigua parte. Di più: molti scioperanti si sono esplicitamente compromessi col dichiarare più o meno apertamente che scioperavono per lo stipendio, ma per Lenin.

Ci fu una tracotante ostentazione di volontà rivoluzionaria, che approfittava del geloso strumento che il Governo avea affidato, per soprafare la Nazione — impedendo possibilmente il trasporto della forza pubblica, creando una situazione insurrezionale collo impedire il vettovagliamento delle città, acuendo le difficoltà della produzione nazionale col sospendere gli scambi, disarticolando la aNzione grazie alla convergenza dello sciopero postelegrafonico.

Il Governo, a sciopero cessato, si troverà di fronte ad un gravissimo complotto organizzato contro l'economia della Nazione e le istituzioni. Non potrà passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno. Darebbe causa a nuove ripetizioni del gioco, se risultasse completamente igienico. Darebbe prova di debolezza se non ponesse mano ad esemplari sanzioni. Quel governo che, per non crearsi noie del momento, lasciasse un'eredità morale di debolezza ai governi futuri, sarebbe reo di tradimento.

Chi e come colpire? — Qui sta la delicatezza del problema.

Esaminiamo le varie classi degli scioperanti. Ci sono quelli che scioperarono in buona fede: la gran massa. Il miraggio d'un aumento di salario strappato al Governo con la violenza è sempre allettatore. Ci sono i giovani dalla fantasia fervida, dalla poca esperienza della vita, che vivono in un ambiente per molti aspetti chiuso, cioè nella serra dei compagni ferrovieri e nei viaggi e nei circoli, e nelle osterie, ingozzati continuamente dall'assidua predicazione rivoluzionaria. Sono vittime di una unilateralità di concezioni — unilateralità ignorante, allucinata, suggestionata. Infine ci sono i predicatori, gli allucinatori i suggestionatori e sopra di loro quelli che mossero le file in combutta con i sosia dei postelegrafonici.

Questa classifica obbiettiva a noi pare possa servire di guida alla graduatoria dei provvedimenti che il Governo dovrà prendere per non cadere nell'uno o nell'altro eccesso: o in quello della debolezza, o in quello della reazione. Nessuna considerazione di opportunismo parlamentare faccia valere presso il Governo le raccomandazioni di qualche Modigliani che cerchi salvare i maggiori responsabili, gli alti papaveri bolscevichi, che ingannarono gli scioperanti, inducendo, magari, a gravare la mano sopra gli ingannati, per dare soddisfazione al Paese indignato. Meglio senza sanzioni, che sperequazione nelle sanzioni stesse.

Il Governo deve altresì dare uno sguardo al passato ed uno al futuro. Ci furono scioperi ferroviari anche in passato e se ne potranno ripetere anche in avvenire. Gli scioperi del passato hanno lasciato per qualche tempo degli strascichi di espulsioni. Ma la pressione del gruppo parlamentare socialista è riuscita ad ottenere successive amnistie. La cronaca dello sciopero attuale ci insegna che gli scioperanti del giugno 14, riammessi in servizio, oggi non scioperano. Questi ferrovieri, col loro contegno e coll'affermazone che fanno di essere stati allora traditi, ci dicono che non furono colpiti allora i veri responsabili; che furono lasciati nella massa ferroviaria i fermenti rivoluzionari, coloro che lanciano il sasso e nascondono la mano, sobillano gli altri ma mettono in salvo se stessi. Questa considerazione ribadisce la necessità di non colpire i traditi lasciando impuniti i traditori. Se, però, la riammissione in servizio ci ha dato dei ferrovieri fedeli ha fornito causa agli odierni scioperanti, che dietro una eventuale espulsione vedono a breve scadenza un decreto d'amnistia.

Se le espulsioni e le riammissioni devono avere tutte le cure del governo, non minori attenzioni dovranno essere prodigate nell'ammissione di elementi nuovi in un servizio di stato, che è la pupilla, il tallone d'Achille della Nazione. Il rivoluzionarismo è da gran pezza che l'assedia e cerca di pervaderlo, sollecitando gli elementi dei circoli giovanili socialisti a prescegliere la carriera ferroviaria. Ripetiamo: gli scioperanti sono dati dagli elementi giovani.

Si studi — adunque — un mezzo di informazione meno buracratico e meno carabinieristico possibile, ma quanto mai positivo, per avere le referenze sui postulanti alla carriera ferroviaria.

A. OSTUZZI.

Da noi: situazione immutata. Nessun miglioramento e nessun peggioramento. Sono continuate le intimazioni delle diffide a domicilio da parte dei carabinieri. Quelli ritornati al lavoro controbilanciano le nuove astensioni.

Il servizio continua nel programma minimo da noi ieri pubblicato. Si nota da chi avvicina gli scioperanti, una «détente» nelle velleità oltranziste. Intanto gli agitatori somministrano il quotidiano stimolante del comizio alla Camera del lavoro, che ebbe luogo anche ieri alle 15. Ci si riferisce che in quel comizio «il Friuli» fu fatto oggetto di particolari invettive. Obbligatissimi. Un oratore, rilevando l'ostilità generale del pubblco allo sciopero, perchè affama la Nazione, esclamò: «E noi affameremo l'opinione pubblica!» La frase senza senso fu, naturalmente applaudita.

Alla stazione è affisso il seguente manifesto:

«Compagni Ferrovieri!

I fatti hanno dato ragione alle nostre parole. Lo sciopero non è riuscito. Di fronte alla grande maggioranza di tutti i servizi che obbedendo al proprio dovere si è presentata al lavoro ed è rimasta al proprio posto, sicontrappone una percentuale irrisoria di sconsigliati e di pavidi che ha eseguito l'ordine sovversivo.

Ai primi vada il nostro plauso e l'incoraggiamento di persistere sulla loro lodevole decisione.

Ai secondi l'invito di ponderare sulla gravità del loro atto e di attenuare i rovinosi effetti col presentarsi subito al servizio.

Roma, 21 gennaio.

Fascio Ferroviario — Associazione Nazionale Movimentisti Roma — Associazione Sindacale Ferrovieri».

ARRESTI, ATTENTATI.

Qualche treno — nelle altre regioni — fu fatto segno a fucilate. Il treno 3107, tra Empoli e la Val d'Elsa, è stato fatto segno ad una scarica di fucileria. Un soldato della scorta è rimasto ferito non gravemente.

A due o tre chilometri da Bologna e precisamente al passaggio a livello fuori Porta Spartaco, un gruppo di giovanotti verso le 19,30 lancio contro il treno proveniente da Ancona pietriccio e sassi, uno dei quali colpì il macchinista Cornelio senza però ferirlo. Ma uno dei militari di scorta, impressionati dalla fitta sassaiuola, reagì e sparò un colpo di moschetto, il quale andò a colpire ad una gamba il cinquantenne Alfonso Scalorbi.

Per ordine del Governo l'altra notte a Torino sono stati arrestati nelle loro abitazioni i ferrovieri che organizzarono lo sciopero nel Compartimento di Torino e ne diressero l'attuazione. Gli arrestati, che sono una quindicina, vennero condotti in autocarri alle carceri giudiziarie essendo stati denunciati all'autorità giudiziaria. Vennero pure arrestati una ottantina di individui che durante le passate agtazioni si dimostrarono i più turbolenti.

A Pisa sono stati eseguiti numerosissimi arresti, fra i quali quelli di Petracchini segretario della Sindacale e corrispondente dell'«Avanti!», Stizzi segretario della Camera Confederale, Pericucci vice-presidente della Camera Confederale e di altri capi delle organizzazioni ferroviarie e proletarie.

In seguito a ciò è stato proclamato lo sciopero generale di protesta nella città, ma lo sciopero ha avuto poco seguito.

INTENSIFICATO TRAFFICO.

Ovunque si nota un intensificato traffico nel movimento dei treni. Il programma minimo si potè mantenere e in certi luoghi superare. Così a Milano, Torino, Bologna.

Il deputato socialista di Milano Silvio Agostini, era diretto l'altra sera da Genova a Milano quando, ad Arquate Serivia, alcuni viaggiatori dello stesso scompartimento organizzarono una colletta in favore del personale ferroviario che lavora.

L'Agostini, essendosi rifiutato di partecipare a tale colletta, venne malmenato e percosso da alcuni viaggiatori e fu costretto a discendere alla stazione di Arquate Scrivia.

L'Agostini si recò dal sotto-Prefetto a protestare.

Sulla linea Foligno-Terentela non si è verificata alcuna astensione dal lavoro. Il servizio ferroviario è proceduto regolarmente.

Si conferma la esiguità delle astensioni nel Mezzogiorno.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Mercè energiche misure, è garantita la assoluta libertà di lavoro ed è garantita la incolumità degli agenti e delle linee ferroviarie, combattendosi con ogni mezzo le provocazioni e le intimidazioni gravissime, che, ovunque, vengono fatte da squadre di scioperanti e da abili incitatori e sobillatori, molti dei quali estranei al personale ferroviario.

Gli agenti non scioperanti si trattengono tra un turno e l'altro, nei locali delle stazioni, dove è provveduto a quanto loro occorre.

Per la migliore utilizzazione del personale il Ministro dei trasporti sta sostituendo servizi automobilistici alle linee brevi ferroviarie; così entrano oggi in funzione i servizi Roma, Fiumicino, Macerata, Porto Civitanova, Foligno, Perugia, Giulianova, Teramo, Ascoli, Porto d'Ascoli, ed altri sono in corso di costituzione.

Per ordine del Ministro dei trasporti, d'accordo con quello della Marina, sono passati da ieri a far parte del naviglio militare marittimo dodici piroscafi. Per effetto di tale passaggio i relativi equipaggi sono stati sbarcati e sostituiti con personale militare. Però, non avendo essi scioperato e non essendosi rifiutati di partire, continueranno a percepire le paghe e le indennità secondo le norme vigenti. Con tali piroscafi, completandosi il servizio di cabotaggio già iniziato per la Sicilia parecchi giorni or sono, viene eseguito, da oggi, il servizio normale per le linee Ancona Venezia, Brindisi Ancona, Bari Barletta, Civitavecchia Napoli, Spezia Civitavecchia, Livorno Civitavecchia, Genova Savona, Venezia Trieste, con orari fissi e con coincidenze con le comunicazioni ferroviarie mantenute con programma minimo.

Servizi minori sono stati pure organizzati con il naviglio leggero militare e sono pronti a funzionare, ma finora non se ne è verificata la necessità per iniziarli. Gli orari delle linee costiere sono stati pubblicati nei porti e nelle stazioni di origine.

Per fronteggiare lo sciopero

Assunzione in servizio temporaneo di ex militari automobilisti e di personale civile non avente obblighi di leva.

I Comandi di Corpo d'Armata pubblicano il seguente manifesto datato da ieri:

«Nell'eventualità dello sciopero ferroviario il Governo, che ha già preso tutte le opportune disposizioni atte a provvedere ai bisogni più urgenti delle popolazioni e ad assicurare essenzialmente l'approvvigionamento delle varie località ha determinato di ricorrere anche all'impiego del servizio automobilistico militare in ausilio ai mezzi già disposti.

«Rivolge pertanto appello a tutti i militari automobilisti già congedati e che in guerra diedero ogni loro fattivo contributo, perchè, animati anche oggi dallo stesso patriottismo, prestino volontariamente la loro utile opera ad esclusivo beneficio del Paese. Lo stesso appello rivolge a tutti i cittadini non aventi obblighi di leva e provvisti di patente di conduttore meccanico.

«I compensi stabiliti per tale volontaria prestazione d'opera sono i seguenti:

A) — **Per i militari e civili non aventi obblighi di leva:**

Nella propria residenza L. 17 — Fuori residenza L. 25 (giornaliere oltre la razione viveri militare.

Il lavoro giornaliero sarà calcolato sulla base delle **otto ore.** Le ore straordinarie alle quali il volontario dovrà obbligarsi ad aderire a seconda delle esigenze, saranno retribuite sulla base di L. 2 all'ora;

B) **Per gli ufficiali:**

Oltre agli assegni inerenti al rispettivo grado di indennità di trasferta di prima categoria per tutto il periodo prestato. Gli ufficiali ufficiali sono altresì pregati in tale circostanza di indossare l'uniforme militare.

Coloro che accogliendo l'invito del Governo vorranno prestare l'opera l'opera loro dovranno presentarsi, a seconda del territorio nel quale risiedono, ai centri automobilistici sotto indicati:

I. — Torino — II. Alessandria — III. Milano — IV. Genova — V. Verona — VI. BOLOGNA — VII. Ancona — VIII Firenze — IX. Roma — X. Napoli — XI. Bari — XII. Palermo.

Il centro automobilistico procederà senz'altro all'assunzione in servizio, previo accertamento della idoneità. A tale scopo gli interessati dovranno presentare i patentini o certificati di abilitazione a condurre autoveicoli e gli ex militari anche il foglio illimitato di congedo provvisorio e di licenza illimitata».

Le trattative italo-serbe sono rotte

Il contro progetto serbo

PARIGI, 22. — Le trattative con la Jugoslavia sono rotte. Conoscete già il dilemma di Nitti. Esso ha ora applicazione, perchè la risposta jugoslava è venuta. Essa è del seguente tenore:

1) — I jugoslavi rinunciano a reclamare la sovranità su Fiume ed accettano la internazionalizzazione della città sotto la sovranità della Lega delle Nazioni, alla quale spetta la rappresentanza diplomatica della città stessa;

2) — I jugoslavi accettano l'indipendenza della città di Zara nelle stesse condizioni;

3) — I jugoslavi accettano l'annessione da parte dell'Italia delle isole di Lussino e di Pelagosa;

4) — I jugoslavi accettano che gli italiani della Dalmazia optino per l'Italia;

5) — I jugoslavi chiedono che Lissa sia annessa al loro Stato;

6) — I jugoslavi rifiutano qualsiasi cambiamento alla linea di Wilson;

7) I jugoslavi desiderano la proclamazione dell'indipendenza albanese.

I delegati jugoslavi dichiarano che queste condizioni rappresentano il supremo sforzo che essi possono fare.

I commenti che la stampa francese dedica alla rottura dei negoziati sono generalmente ispirati a simpatia per la causa italiana. Anche i giornali che finora più ci si mostravano avversi, cominciano a trovare che i jugoslavi male rispondono con la loro intransigenza allo spirito di conciliazione che animò l'on. Nitti durante tutto il corso dei negoziati. Rilevano che la responsabilità della rottura ricade quindi esclusivamente sui jugoslavi e mettono in guardia ancora una volta la Delegazione jugoslava contro le conseguenze della sua intransigenza, esprimendo la speranza che essa verrà a migliore consiglio prima che sia troppo tardi. Persino i giornali socialisti, che si compiacevano con tanto fervore di accusare l'Italia di imperialismo, devono oggi constatare che l'imperialismo è solo nella politica dei loro amici jugoslavi.

Il Re informato

ROMA, 22. — Il vice-presidente on. Mortara ha conferito con il Re circa la situazione risultante dalla risposta negativa del Governo di Belgrado alla soluzione della questione di Fiume.

La conferenza della pace si trasferirà a Londra

PARIGI, 22. — Secondo l'«Echo de Paris» nei circoli diplomatici si lascia credere che in avvenire il Consiglio supremo degli Alleati si riunirà a Londra, piuttosto che a Parigi, essendo Lloyd George divenuto il decano dei capi di Governo.

L'estradizione del Kaiser già chiesta all'Olanda

PARIGI, 22. — La «Chicago Tribune» pubblica:

L'altra sera alle 8, il segretario generale della Conferenza Dutasta ha rimesso al ministro d'Olanda a Parigi la formale domanda di estradizione di Guglielmo. La domanda, scritta su due fogli, fu trasmessa immediatamente al ministro degli Esteri all'Aja.

La lista dei tedeschi colpevoli sarà pubblicata. A fianco di ciascun nome sarà indicata la natura del delitto.

L' "Home Rule,, sarà concessa all'Irlanda

Secondo la «Pall Mall Gazette», Lord French, luogotenente per l'Irlanda, sarebbe divenuto favorevole all'idea di accordare l'«Home Rule» all'Irlanda e proporrebbe la costituzione di uno Governo irlandese, che risponda a tutte le clausole formulate nel relativo progetto.

Lloyd George si propone, dice il giornale, di presentare quanto prima al parlamento un nuovo progetto di legge. Si crede che questo presenterà alcune varianti su una base più comprensiva.

Risarcimento danni di guerra

Il caso dei soprapreofitti e degli aumenti patrimoniali

ROMA, 22. — Il ministro per le Terre Liberate ha diramato agli intendenti di Finanza ed agenti delle Imposte una circolare in merito al risarcimento dei danni di guerra.

Il Ministero ha avuto campo di rilevare differenze assai notevoli da provincia a provincia nei rapporti fra il numero delle domande presentate e quello delle domande accordate. Ora il Ministero, pure rendendosi conto che diversità di indole locale possono giustificare tali differenze, ritiene che la causa preponderante di essi sia tuttavia da ricercare nel maggiore o minore spirito di iniziativa di coloro che sono a capo delle Intendenze e delle Agenzie.

Il ministro riconosce giustificate le generali lamentanze circa l'eccessivo di formalismo che si usa nell'istruttoria delle pratiche e il timore pure eccessivo di incontrare responsabilità nella loro risoluzione. Raccomanda pertanto ai funzionari più agile spirito di semplificazione delle formaltà e di decisione nella risoluzione delle varie e spesso complesse questioni che loro si presentano e, in conformità ai voti espressi dai deputati del Veneto, che nella definizione delle domande sia data la precedenza a quelle che riguardano le minori fortune, specialmente delle classi agricole.

Insiste il Ministro perchè nei casi nei quali i danni, a criterio del tecnico, non siano di tale entità da giustificare, nella determinazione del relativo risarcimento, il metodo della differenza fra il valore dell'intero stabile è quello della parte residuata, si debba procedere alla valutazione diretta del danno stesso, in base al costo della riparazione necessaria, calcolato ai prezzi di anteguerra ed aumentato in base al coefficiente stabilito. Consta al Ministero che in molti uffici, in seguito alla emanazione del decreto 27 novembre 1919, N. 2422, si sono sospese le istruzioni relative a domande per risarcimento danni, presentate da commercianti e industriali.

Il ministro, considerato che il decreto non menoma il diritto al risarcimento anche nel caso di eventuale compensazione fra soprapofitti od aumenti patrimoniali ed indennizzi, invita i funzionari a riprendere senza indugio con alacrità le istruttorie per domande presentate da commercianti e industriali.

Annotando

La «piccola proprietà»

Il predicatore bolscevico, fortunatissimo polemista contro la «grande» proprietà, si trova maledettamente imbarazzato di fronte alla «piccola». Abolirla e confessarne l'abolizione? Sono guai per il proselitismo. Mentire, promettendo di conservarla? Si bestemmia il dogma comunista. Sono guai, proprio. Leggiamo, in proposito, brani pietosi d'un settimanale bolscevico che si pubblica in Udine: «Non occorre abolire la piccola proprietà personale acquistata col lavoro...» La frase chiara è buttata là, tanto per ingannare il gonzo, ma continua in parole difficili e con contorta frase, tanto perchè non sia compresa: «...in quanto che lo sviluppo dell'industria cotidianamente la svaluta, la abolisce: essa verrebbe al comunismo per atto spontaneo, incapace a sussistere di fronte al grandioso progresso — da ogni punto di vista — che la socializzazione apporterà alla produzione in generale». Il gonzo non capisce che, qui è contenuta l'abolizione della piccola proprietà. Viceversa nell'articolo immediatamente seguente — un dialogo catechistico sul comunismo — vi si afferma: «Il piccolo proprietario che conduce la sua azienda senza bisogno dell'opera altrui non sfrutta il lavoro d'alcuno. Non vi è quindi alcuna ragione d'espropriarlo».

Come sono sinceri!

L'avv. Emilio Raimondo fratello del testè defunto deputato, mentre discuteva una causa in Tribunale, colpito da un accesso cardiaco è morto.

Interessi e Cronache del Friuli

Colonia parziale

Giacchè s'è aperta la discussione su questo tema fra tutti importantissimo e d'attualità nel nostro Friuli ci permettiamo queste note schematiche, senza per questo presumere che il nostro giudizio possa avere un valore definitivo.

Messa in disparte la requisitoria dell'amico Faleschini, contro del signore egoisticamente accentratore, perchè ci pare che nel momento attuale sia piuttosto da temere il contrario cioè la vittoria del proletario egoisticamente gaudente e sperperatore, ci restano due tesi: libera affittanza, o contratto unico, poichè, fautori convinti della piccola proprietà e delle forme che più le stanno dappresso, vogliamo guerra ad oltranza al salariato agricolo.

Contro la affittanza libera stanno le seguenti ragioni:

I. — il disinteressamento del padrone intorno alla produzione e lavorazione della sua campagna, concorrendo a formare quello stato d'animo, che è l'avanguardia del bolscevismo già annunciato da Faleschini, e la mancanza della persona intelligente che ci abbia l'interesse a far fruttar la terra: dunque pericolo sullo sfruttamento e pericolo di fermento bolscevico.

II. — la disuguaglianza di rischio: Tutti sanno come e quanto la campagna sia soggetta a mille pericoli: ovunque in tesi di libera affittanza il padrone ha il suo reddito sicuro, qualunque cosa avvenga, mentre il contadino non ce lo ha, il che è contro giustizia.

Va bene che l'affitto si farà sulla base d'un prodotto medio: ma questo non vale a toglier il dato di fatto della diversità di rischio, mentre, se mai qualcuno più facilmente può sopportare il rischio, è il padrone senza dubbio. La conclusione è ovvia: ed è enunciata da Faleschini; conservazione dei nostri contratti a mezza colonia, in cui il contadino paga un canone fisso in denaro, ed il resto in generi determinati, e in quantità determinate. E' inutile dire che certi contratti capestro, quali sono stati conosciuti, in altri tempi, non sono più possibili pel semplice fatto che ammessa l'organizzazione dei contadini, il contratto prima di diventare definitivo passerà per le mani della direzione.

Non sarebbe forse meglio un tipo di contratto unico?

Decisamente no: e per più motivi: 1.o per l'immensa diversità di terreno e relativo rendimento nel Friuli; 2.o per la diversità di usanze. Paese che vai usanza che trovi e se il proverbio incarna l'esperienza dei padri, credo impossibile agire contro queste costumanze.

III. — abolizione completa dell'individualismo, cioè tesi completamente socialista.

Sta il fatto che l'organizzazione deve aiutare lo sviluppo retto dell'individuo non sopprimerlo, potrà correggerlo, incanalarlo, guidarlo, mai soffocarlo se non vogliamo aprire un precipizio. In secondo luogo le trattative dirette devono aiutare quell'amore e collaborazione di classe che è nostro assieme, e che viene necessariamente infranta quando due classi rigidamente si tengono nel puro contratto necessario.

In conclusione cosa domandate, mi si dice?

Ecco: 1) introduzione del contratto a mezza colonia opportunamente corretto o modificato:

2) abolizione del salariato e degli intermediari;

3) obbligare il padrone a cooperare o per sè o per persone tecniche;

4) frazionamento delle grandi proprietà, e possibilità di graduale passaggio da affittuali a piccoli proprietari.

E dopo questo se non ho colto nel segno: o se andai fuori di strada, sia come non detto: Punto e basta.

Fons.

OSPEDALETTO

Ancora generose offerte pro Asilo. — In morte della non mai abbastanza compianta sig. Maria Taglialegna ved. Stroili di qui, al nostro Parroco, per l'Asilo Infantile pervennero ancora le seguenti generose offerte:

Ing. Domenico Morassutti di Padova L. 100; Cav. Federico Morassutti di Padova L. 100; Antonietta Nob. Zamperini Morassutti di Padova L. 100; Signora Maria Giavedoni ved. Strolli di Gemona L. 50; Famiglia Mairanini di Latisana L. 100; Fratelli e Sorelle Marianini di Latisana L. 100; Luigi Bertoli di Latisana L. 25.

La Direzione dell'Asilo per la santa beneficenza, riconoscentissima ringrazia.

CIVIDALE

(20) **Società ginnastica.** — La nostra Società ginnastica, che ha al suo attivo un passato brillantissimo di attività sportiva, è risorta, dopo un non breve periodo letargico — causato forse da un deficiente spirito di collaborazione con il vecchio e benemerito Presidente — a nuova e promettente vita.

Infatti il nuovo Consiglio si propone di intensificare il lavoro per l'educazione fisica e di promuovere quell'affiatamento e quel cameratismo fra i soci, che solo può dare vita florida a una così simpatica e utile istituzione. Speriamo che finalmente i nostri Signori di Palazzo si decidano, una buona volta a mantenere la promessa, tante volte fatta e mai mantenuta, di dare una conveniente sede e un adeguato campo alla nostra Società Sportiva.

Ieri, festa del Patrono, i soci del Gabinetto di Studio e Lettura S. Paolino si riunirono nella vecchia sede. Si sono compiuti, da poco, vent'anni dal giorno della fondazione della benemerita istituzione. Pare che i soci, nei quali è vivo il ricordo del soffio di vita intensa che animava per il passato la provvida e (per tanti e tanti giovani cividalesi) cara istituzione, vogliano dare nuovo impulso e rinnovellare la vitalità del Gabinetto di Studio e Lettura. Di fatti, fra non molto, s'inizierà un corso di conferenze di cultura generale, tenute, non poche, da celebrità di parte nostra. Per noi, che con vera nostalgia ricordiamo la vitalità fatta di cordialità e di cameratismo del Gabinetto di quindici o sedici anni fa, è vivissimo conforto la speranza ch'esso rivivrà e riprenderà la sua opera di apostolato e di bene.

GALLERIANO

Bambino schiacciato da un camion. — Ieri l'altro un camion militare, che finalmente come tanti altri se ne partiva dai nostri disgraziati paesi, volle lasciarci un ultimo doloroso ricordo.

Ad una svolta, ove il nostro simpatico Comune non s'è mai ricordato di affiggere una tabella «rallentare» non sappiamo se per accidente o per la solita pazza velocità dell'autoveicolo, veniva investito il dodicenne Gallo Romano che poco dopo cessava di vivere.

Alla disgraziata famiglia vadano le nostre sentite condoglianze; all'autorità ascenda profondo il nostro grido di seri e giusti provvedimenti a meno chè non venga addottata l'infame frase di un poco lustrissimo Sindaco della nostra Provincia, il quale, ad una povera vedova di guerra implorante un sollecito disbrigo delle pratiche per la pensione, si dice abbia risposto: «**podevate fare di meno di avere figli come mi!**».

TRASAGHIS

Sequestro d'armi. — Il Signor Antonio Ghosezza teneva in casa, quale cimelio guerresco un moschetto austriaco che aveva ricuperato sui campi di battaglia. Ommise di fare però la denuncia all'autorità di P. S. motivo per cui i RR. CC. gli sequestrarono la arma dichiarandolo in contravvenzione.

MUZZANA

(18) **Sotto i cipressi.** — L'altro ieri nell'Ospedale di Latisana decedeva, dopo due mesi di sofferenze acutissime, il signor Franceschinis Domenico fu Lodovico, da qui, noto e stimato anche nei ditorni. Curando una vaccina della famiglia Vergendo, fu colto da una infezione ribelle a tutte le cure.

Condoglianze alla famiglia.

RAGOGNA

Per il solito ballo voluto tenere contro il divieto prefettizio ieri la benemerita elevò contravvenzione alla signora Martini Ida tanto perchè un'altra volta si ricordi che anche l'autorità c'entra in qualche modo.... nei balli.

BUIA

Contravvenzioni. — Perchè nei loro esercizi pubblici tenevano abusivamente delle feste da ballo, la benemerita elevò contravvnzione ai signori Fabbro Domenico e Facchini Rosa.

COIA

La solenne festa dei Combattenti. — Sotto un cielo purissimo, con un sole primaverile ebbe luogo ieri in Coia la festa dei Combattenti organizzata egregiamente da un apposito comitato presieduto dal mutilato di guerra sig. Cimbaro Beniamino che instancabilmente colla cooperazione del Rev.do Curato locale Don Giovanni Franz, aveva a tutto pensato, a tutto provveduto.

Lo sparo dei mortaretti, lo scampanio giulivo delle campane, la fiammante bandiera che sventolava sulla torre del castello Moretti ed il suono allegro della banda musicale di Artegna, avevano richiamato sul posto una folla gioviale e varia che invase le già piene piazze e vie della borgata, prese quasi d'assalto la pesca di beneficenza ricca di splendidi doni sì che in breve tutti i biglietti furono venduti.

Dopo la messa cantata del Tomadini dove officiò il Rev. Parroco di Tarcento, al tocco, ebbe luogo un riuscitissimo banchetto di oltre 70 coperti.

L'allegria, il buon umore, vi regnarono sovrani e gli appropriati discorsi tenuti, allo spumante dal Sindaco del Comune Sig. Michelizza Giuseppe e dal Rev. Curato Sig. Franz vennero calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio la folla aumentò a dismisura e si sparse da per tutto rendendo coll'allegro chiacchierio, la festa indimenticabile.

Dopo le funzioni pomiridiane la banda svolse uno scelto programma e sull'imbrunire a poco a poco la gente sfollò portando con sè allegro e piacevole ricordo della bellissima giornata trascorsa.

Un bravo di cuore agli organizzatori che seppero nell'occasione far rifulgere i vivi sentimenti di fratellanza che uniscono queste buone e operose popolazioni.

REMANZACCO

(22). — **Conferenza Tessitori.** — Ieri sera fu anche qui Tiziano Tessitori.

Parlò nella Sala Municipale ad un folto uditorio di lavoratori della terra, che seguirono con vivissima attenzione e in fine salutarono con applausi le parole del giovane propagandista.

La Cooperativa di Consumo funziona ottimamente anche da noi gestita con solerzia e passione.

E la Cooperativa di Lavoro? E' necessario che sorga anche questa istituzione. Così accanto alla Lega dei piccoli proprietari, alla Cooperativa di Consumo, anche gli operai si organizzino per la miglior tutela dei propri interessi.

La preiere di un disperât

Signor plen di bontât,
Vo che podês dut;
Faseit durà la uère,
Fin ca lè dut distrut.

—•—

Faseit murì la int,
Crepà i animai;
Che puarti vie il vint,
Dugh quantgh i vegetai.

—o—

Tornait po' dopo in ghiere,
Creait un'altri Mond;
Che nol cognosi vuère,
Chel sedi un Mond plui mond.

LOVARIA

Alla corrispondenza, inserita sul «Friuli» Anno II N. 14, Venerdì 16 gennaio 1920, sotto il titolo «Di quà e di là del Torre», quei di Lovaria non hanno altro a rispondere se non che: «Lovaria, da buona figlia, ama la propria Madre. Che se per qualunque evenienza avesse a staccarsi da essa, lo farebbe per.... piantar famiglia.

Tanto per norma et por bono pacis!

S. GIOV. di MANZANO

Oste aggredito davanti la porta del suo esercizio da tre arditi

Il Signor Basso Gio. Batta oste da Visinale, rincasava ieri sera verso le ore 19 quando giunto a pochi passi dalla propria abitazione, tre militari «arditi» armati di rivoltella gli imposero l'alt obbligandolo a non aprir bocca, pegno la vita.

Per la strada non passava anima viva che avesse potuto aiutare il Basso ad uscire dalla triste situazione in cui si trovava.

Non aprì bocca di fronte alle tre canne delle rivoltelle puntategli contro e si lasciò perquisire da uno dei manigoldi, mentre gli altri due lo tenevano per le braccia impossibilitandogli ogni movimento.

Compiuta la perquisizione i tre arditi si dileguarono nella oscurità della notte, lasciando il Basso tramortito dallo spavento il quale rincasato, raccontò la triste avventura ai famigliari i quali non poterono dargli altro conforto all'infuori del consiglio di denunciare il fatto ai RR. CC. ciò che il Basso fece subito.

Degli arditi nessuna traccia, come nessuna traccia del portafoglio contenente alcune cambiali e 200 lire in biglietti della Banca d'Italia.

Che ne pensano le autorità di P. S. di fronte a questo continuo ripetersi di atti criminali?

FAGAGNA

Il compare. — Si presentò giorni fa al signor Beniamino Ziraldo un giovanotto il quale allegando impellenti necessità di servizio lo pregò gentilmente di prestargli per pochi minuti la bicicletta.

— Ve la restituisco subito, compare, disse il giovanotto salendo sulla macchina ed allontanandosi in gran fretta.

Ma il signor Ziraldo attende tutt'ora il ritorno dell'amico che ebbe la ventura di conoscere quel poco tempo solo che gli fu sufficiente per perdere la bicicletta.

Il derubato, pentito di essersi addimostrato così gentile... si recò al comando dei RR. CC. e denunciò l'accaduto.

PORCIA DI PORD.

Gli assassini degli Antonini hanno confessato il loro delitto

Grazie alle attive ricerche da parte dei RR. CC. della tenenza di Sacile e più precisamente dal tenente Penna dai brigadieri Solinas, Serrae dai vari militi gli assassini del signor Antonini e del di lui figlio, già precedentemente arrestati, hanno confessato il loro truce operato.

Gli arrestati sono certi Aniello Amoroso di Edoardo d'anni 24 nativo da Napoli, l'operaio Giacomo Salvador fu Antonio d'anni 45, ed i di lui figli Elisa d'anni 22 ed il di lei fratello quindicenne.

Il giovane Amoroso fu per vario tempo militare in queste zone ed in questo periodo conobbe la signorina Elisa Salvador, della quale ne divenne l'amante.

Congedatosi non raggiunse i patrii lidi, ma s'intrattenne a Porcia in casa dei Salvador dove pare vivesse a tutto carico degli ospiti.

Il brigadiere dei RR. CC. Solinas al quale venne affidato l'arduo compito delle indagini con un tatto speciale frutto di indicazioni e di notizie raccolte, decise trarre in arresto i Salvador e l'Aniello gravando su essi sospetti fondatissimi.

Appostata una pattuglia nelle vicinanze della casa bussò attendendo una risposta che tardava a venire. Bussò la seconda volta, poi entrò.

L'Amoroso che si trovavava in casa spiccò un salto dalla finestra tentando fuggire per la campagna, ma cadde invece nelle mani dei carabinieri Montanai, Serregatoli e Pizzoli che erano stati appostati dietro la siepe che cinge il vicino orto.

Proceduto ad una perquisizione nella casa in un cantuccio d'una stanza superiore venne rinvenuto un paio di pantaloni macchiati di sangue un fucile a retrocarica e vari bossoli di cartuccie già sparate.

Il brigadiere Solinas procedette subito all'arresto della Salvador Elisa la quale mantenutasi in sulle prime nella più recisa negativa, stretta da incalzante interrogatorio, finì per confessare con voce tremante quanto lei aveva fatto in complicità coi famigliari.

— La sera prima, disse la giovane, stabilimmo assieme all'Amoroso di tentare il colpo. Non si aveva intenzione di uccidere...

Il padre della giovane confessò con un cinismo senza pari che sparò il secondo ed uccise il figlio quindicenne dell'Antonini.

Vennero tratti in arresto anche la moglie del Salvador certa Italia Rizzardo ed il figlio Antonio d'anni 16 i quali ambedue fecero il servizio di guardia fuori dell'osteria mentre i due assassini compivano la strage nell'interno della medesima.

L'Amoroso nulla disse, nulla confessò in riguardo all'accaduto, ma è lecito credere che lui sia appunto quello che ha più di tutti parte in causa. Già fu lui, disse la giovane Elisa che ideò il misfatto.

In paese ottima è l'impressione che suscitò la notizia dell'arresto di questa famiglia di assassini.

Sappiamo che la divisione dei carabinieri ha proposto ricompense speciali alla pattuglia dei RR. CC. che condusse a così buon fine la delicata impresa affidatagli.

SEQUALS

Fucilate... significanti. — Ieri mattina verso le ore 9 una squadra di operai si metteva al lavoro sul ponte del Meduna, quando dal vicino bosco «Colle» partirono vari colpi di fucile.

Le pallottole fischiettando sopra la testa degli operai andarono a finire nel ghiaieto del torrente.

Gli operai di fronte a questa improvvisa salve di piombo abbandonarono il lavoro e si ritirarono nella baracca del cantiere.

Usciti più tardi per riprendere l'opera, altre scariche partivano dalla stessa località dirette contro i medesimi. Nessun ferito si è verificato.

L'autorità indaga per scoprire gli autori dell'atto criminale. Del resto certi malumori fra il personale addetto ai lavori ed i vari capi squadra dovrebbero essere noti anche all'autorità la quale dovrebbe trovare in questo il vero movente della dimostrazione a base di pallottole...

Caglio liquido e sapone

Caglio liquido ed in polvere per fare formaggio. Nuovi arrivi di vagoni di sapone giallo e marmorato. Sconti alle latterie, alle Cooperative di consumo ed ai negozianti. — **ARMANDO DE-LENDI** Albergo Terrazza (Reparto Commerciale). — **Udine.**

S. DANIELE

Consiglio Lega Mezzadri. — Domenica p. p. tenne seduta il Consiglio della Lega Mezzadri di S. Daniele per addivenire alle prenotazioni dei concimi chimici, dei semi d'erba medica e dei semi bachi.

Fatte le debite richieste alle case produttrici si fissò di passare subito alle prenotazioni definitive. Dopo altre comunicazioni di ordine interno, (quale p. es. l'obbligo di usare del veleno per i topi campagnoli) ed aver fatto presente il dovere dell'abbonamento alla stampa nostra, si sciolse per riunirsi quanto prima.

Pubblicazioni di Matrimonio. — 1.o Piuzzi Leonardo di Giuseppe e Moroso Teresa fu domenico — 2.o Ambrosini Paolo fu Giulio e Facchinetto Rosa di Giov. — 3.o Calligaro Antonio di Angelo e Rinaldis Maria di Luigi — 4.o Candusso Giuseppe di Giacomo e Mia-Isella di Gio. Batta — 5.o Piuzzi Santo di Francesco e Candusso Rosa di Giacomo — 6.o Narduzzi Giov. Domenico di Pietro e Macoritto Lucia di Giovanni — 7.o Sgoifo Nicolò di Giov. e Leonarduzzi Elisa fu Val. — 8.o Tissino Giuseppe fu Pietro e Contardo Teresa fu Giov. — 9.o Simonetti Giovanni di Antonio e Feruglio Cesarina di Gio. Batta — 10.o Ongaro Domenico fu Angelo e Zanini Regina di Volentino — 11.o Bertolissi Antonio di Giuseppe e Battellino Gilda di Giovanni — 12.o Moroso Giuseppe di Valentino e Candusso Sofia di Pietro — 13.o Narduzzi Giov. di Mattia e Casasola Albina fu Francesco — 14.o Narduzzi Silvio di Giuseppe e Bin Maria di Paolo — 15.o Bin Angelo di Angelo e Casasola Maria di Edoardo.

E anche per questo mese mi par che basti...

Pubblicazione locale. — E' uscita in questi giorni per cura della amministrazione comunale che resse il Comune nell'infausto anno della invasione 918 col nome del cav. Corradini geom. Arnaldo quale relatore, una ampia relazione morale ed economica della detta gestione comunale. E' un opuscolo in sedicesimo, di 53 pagine fitte. La causa del ritardo va ricercata nel fatto che solo col 13 settembre 1919 p. p. la Prefettura concedeva l'autorizzazione di tutto l'incartamento (diremo sequestrato alla fine di gennaio) per la compilazione della redazione affidata al segretario d iFagagna sig. Zardini.

Dopo un rapido sommario dei fatti principali dal momento dell'occupazione nemica, (pag. 2-15) viene la relazione a soffermarsi sulla importanza della Commissione agricola che tante odiosità venne a raccogliere sul suo operato ed è significante il prospetto che su 652 bovini richiesti, furono consegnati solo 244. Parla poi della questione del grano, e della macelleria. La Cucina economica funzionò miracolosamente dal 4 novembre 1917 al 10 febbraio 1918 e riaperta li 7 agosto 1918 funzionò fino al 12 dicembre stesso, sotto la direzione del sig. Florida Gio. Batta, con un civanzo di cassa di L. V. 510,05.

Altro articolo importante quello sul Monte di Pietà, dove troviamo encomiata l'opera dei sigg. Polano Angelo, Sgoifo Pietro e Cassi Giovanni.

Pure l'ospitale ha un capitale completo e qui ci vengono poste sott'occhio le gravissime condizioni di questo istituto e l'eroismo, non abbastanza riconoscente, delle nostre brave suore che fra terrori, la fame e le spogliazioni fecero tutto il loro dovere. Vengono poi tratteggiate le figure dei Comandi di Tappa: Kirback, Carmer, Alberti ed Andreatta, insieme al crudele capitano Lotz (Barbarossa) che alle domande come si doveva pensare agli amm ed ai maniaci, rispondeva: tratt alla stricnina.

Venendo al conto finanziario cenno del mutuo di L. 20 mila fatt la R. Tesoreria di Udine l'11 dicem 1918, si desume che la gestione no le del Comune porta un «deficit» L. 13 mila.

Del resto il consuntivo delle si aziende speciali (macelleria, forno zio, ecc.) è ancora in compilazione contabilità è stata tenuta dal sig nò Guido assai benemerito del C ne per aver salvato e tenuta l'am ie ed altre amministrazioni e pa comunali, ogni giorno al corrent questo punto la Relazione eccita tuale Autorità Comunale di sollec dalla Autorità Superiore la rego zazione ed il pagamento dei cred del Comune, tanto per il mutuo ca rio ridotto a L. 10 mila, quanto buoni di pagamento degli agrico che hanno offerta la loro produzio non produttori.

Si rivela ancora il «deficit» macelleria in L. 20.600, quello del no e farina distribuite gratuitam ed in buona parte rimborsabile 25.000. Un punto importante è dove ne a precisare e a legittimare l'esi za di quasi un milione in denaro rimasti (Veneta L. 580 mila — Co 400 mila), derivante dalle forzat quidazioni, dalla vendita bovini e zoli, granoturco ecc. più due deci questo milione provenienti da ill commerci provenienti da saccheg quali proventi del resto non de danneggiare gli otto decimi che prodotto di lavoro e di ricchezza sonale legittima.

Un'altro confronto polemico lo viamo nel fatto che data la popola di 500 abitanti rimasti nel Comun passivo corrispondente a L. 13 persona, mentre i 2 mila profughi Daniele costano al Governo L. 610 ciascuno come da relazione del M stero delle T. L.

Una cosa sopratutto rileviamo questa relazione che cioè i sistemi manici ed austriaci avevano pur po demoralizzato assai il popolo lano e specialmente i nostri poveri ciulli fatti partecipi ed aizzati al cheggio.

La relazione si chiude con una agli impiegati comunali che aiuta potentemente l'opera comunale: Gino Guido, Martini Domenico, Sg Vittorio, Sivilotti Luigi, Pecile An Gattolini Pietro, e con un augurio la pace e la concordia rientrino vita cittadina. Ma è conveniente ch interessati leggano per esteso la zione per formarsene un concetto guato, essendo impossibile in cro riportare neppure una parte comp

Sezione Combattenti. — Ieri se è unito il consiglio della Sezione questo ordine del giorno:

1. — Approvazione bilancio ventivo;

2. — Programma di azione pe 1920;

3. — Convocazione generale de ci. Abbiamo pure appreso che in seduta del nuovo Consiglio è stato a Presidente della Sezione il Do Bruno Farroni. Congratulazioni ed guri di buon lavoro.

MERCATI

PIAZZA VENERIO.

Mele da L. 90 a L. 100 al Q. — divia da 110 a 140 — Patate da 47 — Carobbe da 110 a 120 — No 290 a 310 — Brovada da 55 a 6 Fichi da 280 a 300 — Aranci da 90 — Spinacce da 200 a 220 — C da 50 a 60 — Radicchio da 270 a — Broccoli da 45 a55.

PIAZZA XX SETTEMBRE.

Fagioli da L. 200 a 160 al Q. — stagne da 40 a 50.

PIAZZALE VENEZIA.

Fieno da L. 26 a L. 31 al Q. — Spagna da 30 a 33 — Paglia imbal a L. 16 — Paglia sciolta a L. 14 a

---

Le vertigini del cambio

ROMA, 22. — Il cambio uffi raggiunge in questi giorni un'alt veramente vertiginosa. Il cambio d moneta aurea è quotato ufficialm stasera a 203.08. Immaginiamoci q sarà il cambio non ufficiale!

Il franco francese è quotato alla stra borsa 120.22, la sterlina 51.7 franco svizzero 255.333, il dol 14.055.

Conseguentemente la nostra lira carta in rapporto all'oro vale uffi mente 48 cm.; in rapporto al fra francese 84 cm.; a quello svizzero cm.; al dollaro americano 35 cm.

I titoli del consolidato 4.50 per c hanno il corso a 80.20, quelli al 5 cento sono quotati a 86.58.

FOSCO MISTERO CRIMINALE

Madre di famiglia uccisa in un viottolo di campagna

per efferata brutalità, senza moventi, da un diciottenne

(Dal nostro sopraluogo).

Era corsa fulminea la voce di un terribile delitto commesso nelle campagne del Comune di Reana del Rojale. Una povera donna, Madre di numerosa prole era stata assassinata a colpi di fucile tra la pace dei campi. Mandammo subito per informazioni il più possibile precise sul fatto. Purtroppo le voci erano rispondenti alla realtà. E non si tratta nè di assassini, nè di delitto passionale e neppure si può dare il titolo di pazzo all'autore dell'efferato delitto.

L'AUTORE DEL DELITTO.

L'individuo dalle informazioni assunte, sarebbe tutt'altro che un pazzo, come qualcuno andava arguendo, ma un vero delinquente, un criminale tra i tanti che oggi, purtroppo, non diffettano nel nostro Friuli.

Ci venne anche data quasi assicurazione che egli sia nativo e dimorante a Adorgnano. E' sui diciott'anni ed è noto per il vezzo di prodursi in pubblico coi soli calzoni di tela ed in maniche di camicia. Ciò sarebbe in contraddizione con quanto asserì la vittima, che il suo uccisore avesse calzoni di velluto e giubba e cappello da borghese; ma non è inverosimile che essendosi spinto alquanto in lontananza da casa, possa aver indossato anche giubba e cappello.

LA VITTIMA.

La vittima è una madre di famiglia, carica di numerosa prole, dell'età di [illegible] anni.

E' nata a Lauco ed ora dimora a Valle del Rojale e si chiama Donato Maria, sposata ad un certo Dell'Oste. La povera donna, ignara della sorte che le sarebbe toccata, — e chi avrebbe potuto imaginarsela? — era partita da Valle del Rojale per S. Pelagio in cerca di zucchero, ma, non avendolo trovato, aveva deciso di portarsi fino a Qualso.

IL DELITTO.

Erano circa le 17 e mezzo. La povera donna affrettava il passo per non incontrarsi con le tenebre, quando nella località detta il «Mas», s'accorge di avere un uomo alle spalle: l'uomo, l'individuo che doveva toglierle la vita. Infatti, senza che la Donato se n'avvedesse, l'assassino le è alle spalle e con un colpo di fucile la colpisce nella schiena. Il projettile le trapassa anche l'addome.

La infelice cade riversa al suolo e grida ajuto. Odono il grido invocante soccorso due soldati di sentinella lungo la non lontana linea ferr[illegible]. Accorrono verso il luogo donde partiva. Primo pensiero fu quello di trasportarla all'ospedale di Udine, ma dopo breve tratto, intravedendo che la poveretta non vi sarebbe giunta viva, venne deciso di trasportarla nella sua abitazione in Vergnacco.

CIO' CHE POTE' DIRE L'ASSASSINATA.

Giunse la povera Donato in condizioni disperatissime, ma potè, nondimeno dare alcuni connotati sul suo feritore, i connotati riferiti più sopra che riguardano l'aspetto giovanile e la foggia del vestire.

La povera donna spirava poco dopo.

IL MOVENTE?

Come abbiamo detto, basandoci sulle voci più insistentemente circolanti, e anche di persone assai serie, è da escludersi che l'assassino sia un pazzo. Generalmente viene dipinto come un malvagio assettato di azioni criminose.

Non c'è pur da trovare cause riferentesi alla vittima o alla sua famiglia. Ciò tutti lo escludono assolutamente, essendo la povera Degano una ottima madre di altrettanto ottima famiglia che non conobbe mai nemici. E' da escludersi inoltre il movente del furto.

Quale dunque? Brutalità inconcepibile, sete di sangue, istinto beluino sempre mal represso in creatura umana, che finalmente ha trovato modo di esplodere.

La belva è null'altro che uno sciagurato che, non potendo altrimenti, ha estinta la sua sete di sangue sulla prima preda che gli era capitata, in circostanze propizie, tra mani!

TRA I LIBRI

Il giovane santo (1)

Caro Bondiani,

ho ricevuto, fragrante ancora del torchio, e letto d'un fiato il tuo libro su Luigi Fasol, ed ho pur letto sul vostro « Corriere del Mattino » la lusinghiera recensione del tuo lavoro. Mi affretto a scriverne anch'io su questo giornale perchè desidero che il tuo bel libro sia largamente conosciuto e diffuso tra i giovani di parte nostra i quali vi apprenderanno la raggiante bellezza d'una vita intemerata che, pur tra le miserie dell'opera, è salita ad una così alta visione dell'idea cristiana.

Ricordi? fosti tu a presentarmi il giovane santo venuto a Verona per una licenza di trenta giorni in attesa di nomina nel giugno 1917. Eravamo al portone dell'ospedale S. Eufemia: tu di guardia coscienziosa al telefono, io con la mia indeprecabile busta da portalettere bersaglio dei vostri frizzi e meta della vostra invidia. Mentre l'arciprete di S. Maria in Orzano, portiere, ci faceva rabbrividire con non so quali atroci freddure, apparve Luigi Fasol per salutarti, e mi presentasti a lui. Erano i giorni in cui correvano dicerie molto scure sul nostro immane carnajo dell'Ortigara, quando Giuseppe De Mori, non potendo dire la verità, si accontentava di fraccaroleggiare... a rovescio. Breve: passando di lì uno strillone del « Corriere della Sera », lo chiamai, e mi feci dare il giornale. Non dimenticherò mai l'umile ma fermo sguardo di rimprovero con cui Luigi Fasol accompagnò il mio atto, e l'accento, tra sorpreso ed accorato, con cui mi chiese: Lei legge quel giornale lì? E fu necessaria tutta la tua eloquenza per dimostrare che il sottoscritto non era solo un eccellente postelegrafonico, ma bazzicava altresì nei passi perduti della vostra redazione, che del resto a S. Eufemia si leggeva il fogliastro milanese con l'entusiasmo con cui si doveva talora prendere una pastiglia di bismuto ed oppio. Da allora non lo rividi più: nel giorno della sua morte ho parlato al dolore degli amici veronesi e specialmente al tuo che hai pianto come si piange la morte d'un fratello minore e maggiore.

Puoi pensare, ora, con qual dolce godimento dello spirito lessi la biografia di questo incomparabile fratello. Ah, bisogna bene reconciliarsi con la vita quando, tra la marea del fango che sale — diciamo pure la vecchia frase significativa — si ha la ventura di incontrare anime elette come quella di L. Fasol.

Tu sai bene: di giovani che durante la guerra sono venuti o tornati al Vangelo come alla sorgente immortale a cui da venti secoli si dissetano le anime sitibonde di luce e di bontà, ne abbiamo avuti parecchi: Borsi, Vaina, Gherardi; in Francia poi sono legione, e di tutti c'è la sua brava biografia o l'epistolario che segna, dicono, le tappe del loro cammino spirituale e il punto del loro arrivo. Ti dico il vero che questo genere di letteratura comincia ad annojare terribilmente. Le divine verità del cristianesimo non hanno davvero bisogno defensoribus istis, e i convertiti della guerra, dato che ce ne siano, li vorremmo sopratutto vedere più modesti. Su per giù sono tutti eguali.

Un giorno il piacere e il divertimento fu l'ideale unico della loro vita, il piacere, cioè la bellezza non cercata, ma sfruttata, non nella sua forma oggettiva divina che ha innamorato anche i santi, ma nella sua forma egoistica, l'unica in cui siano capaci d'intenderla e gustarla anche i bruti. Allora vennero a cercare delle emozioni, da perfetti dilettanti alla Messa al campo, nelle chiese nascoste nel verd di villaggi, nelle cattedrali delle città, nel culto del cristianesimo. E la trovarono tante volte, ma non innalzando vittoriosamente le loro anime alle divine cose cristiane, ma abbandonando le sante e divine cose cristiane al livello delle loro anime abbrutite. Interessarsi a ciò che prima le distraeva, abbracciare ciò che prima li divertiva, dichiarare di non disperare dell'umanità, affermare che la bontà non è una vana parola, chiudere il libro con un sigillo di fede e di preghiera: Deo gratias, ecco — tante volte — le conversioni di guerra: troppo poco davvero. Il convertito deve distruggere completamente se stesso e il suo passato: deve gridare come Loredan « Ingannai me stesso, ingannai voi che leggete i miei libri, voi che cantate le mie canzoni. Fu una pazzia la mia. Non vidi che le mani armate producono la morte e che le mani giunte producono la vita. Credo in Dio e chi non crede in Lui è nelle tenebre di morte».

Ecco perchè chi è spoetizzato e percosso apre il tuo libro con diffidenza, e finisce invece col chiuderlo benedicendo il Signore che è mirabile nei suoi santi. Luigi Fasol non è tra la gente sciaiba che viene che ritorna o che si avvia: è il giovane santo e puro la cui vita è tutta intera un poema di fede e di bontà. Non seppe il male. Appartenne alla rara schiera di quelle anime elette che agiscono e tendono solo in una certa direzione. Poichè la direzione di un'anima eletta è una direzione essenzialmente spirituale — come la direzione di un'anima grossolana è verso il materialismo — è naturale che il giovane santo si attiri subito la devota simpatia di chi lo conoscerà attraverso le belle pagine che tu hai scritto. Le quali, se hanno un difetto, è di essere troppo poche. Ma io spero che gli amici veronesi i quali possedono scritti, memorie, versi di Lui ti vorranno segnalare tutto. Ciò per la seconda edizione che prepari.

Che la lettura del tuo libro, caro Bondiani, raggiunga lo scopo che ti sei prefisso nello scriverlo: faccia tanto bene ai giovani, e ricordi sempre loro l'aureo detto che L. Fasol predilігeva: « Siate vecchi finchè siete giovani se volete esser giovani quando sarete vecchi ».

Cordialmente tuo

F. Pilutti.

(1) Vittorio Bondiani. Luigi Fasol sottotenente di artiglieria.

UDINE

Il servizio postelegrafonico

Il Direttore Provinciale delle Poste ci comunica:

E' ristabilito il servizio telegrafico completo con la Provincia e con Roma. Con le altre Provincie del Regno sono ammessi telegrammi privati urgenti sempre per ora a rischio dei mittenti.

A proposito di " Teatro Friulano „

Siamo lieti che le poche righe sul teatro vernacolo in Friuli, gettate già alla buona per la rubrica « Trucioli », abbia provocato il bello articolo, comparso sulla «Patria del Friuli », di Alfredo Lazzarini. Che ciò succeda è nei desideri di chi compila, ad uso dei profani, che son tanti, le note storiche dei « Trucioli ».

Il carattere quindi della rubrica deve spiegare più che sufficientemente il modo «alquanto manchevole e incompleto» dell'accenno sul teatro vernacolo in Friuli.

Riguardo alle inesattezze, dobbiamo dire che non siamo pienamente d'accordo con l'egregio studioso di cose friulane, il sig. Lazzarini. Il giudizio espresso sui due massimi comediografi nostri nelle righe dei «Trucioli » coincide con quanto scrisse un competentissimo, Piero Bonini. Scrive egli infatti:

« Volendo dare succintamente un giudizio sulle opere dei due autori udinesi (il Lazzarini ed il Leitenburg), diremo che tutte sono adorne di pregi, e si comprende assai bene la lieta accoglienza che ottennero dal pubblico di Udine e di altre città del Friuli. Felice indagatore della psiche, coltissimo nella letteratura drammatica, il Leitenbug, tutto intento al modello goldoniano, scrisse comedie di schietto e regolare organismo, un pregio che non possono vantare, almeno sì nettamente, quelle del Lazzarini. Questi seguace com'era della scuola francese, meraviglia spesso e diletta con effetti di scena ch'ei preparava abilmente ed ha dei dialoghi riusciti che interessano per colore e brio.

Il — Predi par fuarze — è la più bella comedia del Leitenbug; del Lazzarini la men difettosa opera è il — Vèncul — ».

C'e inesattezza nella mancata distinzione fra il teatro di recita e il melodramatico per l'accenno fatto al «Trovatore Antonio Tamburo »?

Il carattere del « Truciolo »non ammetteva una trattazione con distinzioni suddivisioni, ecc., come è possibile in un libro di letteratura o in un articolo lungo che tratti l'argomento con una certa completezza.

Non appartiene il lavoro dello Zorutti propriamente alla letteratura vernacola friulana? Il substrato: il modo di concepire, gran parte dei versi, le strofe dei cori sono in friulano. Quel, per esempio, «del balcone in sfesa... in rampida chamesa... » non è friulano? In ogni modo stia pure — e giustamente — la suddivisione del « macheronico », sebbene il nostro dialetto sprizzi con evidenza da ogni riga dello scherzo zoruttiano.

Manca un accenno ai lavori melodramatici del Lazzarini, come la «Schiarnete» musicata dal sig. Cuoghi e l'altra « Gnozzis disfatis » posta in note dal Gremese, nostro collega di redazione; mancano accenni ai lavori di Drèe Blanc e dal Nascimbeni; è vero, ma ciò esorbitava dagli intendimenti che ci eravamo prefissi con le poche righe intercalate nei « Trucioli ».

Se avessimo avuti scopi più vasti, se avessimo voluto rivolgerci a chi desidera cognizioni complete, avremmo tentato un articolo sul fare — salvo la competenza — di quello del Lazzarini.

Del resto, ripetiamo, siamo lieti che i nostri «Trucioli» abbiano provocato uno scritto di persona tanto competente: un articolo nel quale — ad accrescimento di pregio — son dette anche delle cose nuove; un articolo più che mai opportuno al giorno d'oggi in cui c'è il vezzo di «friulanizzare» addirittura la nostra caratteristica popolazione.

S.

Convegno di funzionari demaniali ed ipotecari

Ci si comunica:

In Congresso degli Applicati agli uffici del Registro e delle Ipoteche delle Provincie Liberate e Redente, già annunziato da queste colonne, avrà luogo nel Salone dell'Albergo «Telegrafo», Piazza S. Cristoforo, Domenica 25 corrente alle ore 14.

Previa comunicazione di tutte le notizie pervenute e che perverranno da Roma e da Palermo, sede della loro Federazione Nazionale, saranno posti in discussione, fra gli altri, i seguenti argomenti:

1.o — Riconoscimento del servizio prestato avanti il 1.o luglio 1919, agli effetti della determinazione dei nuovi stipendi;

2.o — Parificazione trattamento colleghi irredenti;

3.o — Computo pensione in base agli anni di servizio a partire dal 30.o anno di età;

4.o — Incameramento dei proventi casuali ed emolumenti, devolvendoli in parte allo Stato ed in parte a tutto il personale d'Ufficio;

5.o — Costituzione del Comitato Interprovinciale;

6.o — Varie.

Al Congresso che, non ostante il deplorevole atteggiamento dei postelegrafonici e ferrovieri, i quali hanno tentato di paralizzare la vita della Nazione intera, promette di riuscire imponente per l'intervento di un buon numero di funzionari e per le numerose adesioni finora giunte, vennero invitati anche gli on. Deputati Gasparotto, Ciani e Girardini.

La leva della classe 1900
nei paesi già invasi

ROMA, 22. — Una circolare del Ministro della Guerra determina che le operazioni di leva per gli inscritti della classe 1900, appartenenti ai comuni già invasi dal nemico e non ancora visitati dai Consigli di leva, abbiano inizio col 1.o marzo 1920, ritenendosi però aperto anche per essi la leva fino dal 26 febbraio 1918 come per tutti gli inscritti appartenenti agli altri comuni del Regno.

Echi del Convegno giovanile di Artegna

Il prefetto di Udine ha inviato al Presidente del Convegno di Artegna la seguente risposta ad un telegramma inviato a S. M. il Re.

« Mi è gradito parteciparLe i Sovrani ringraziamenti per la gentile manifestazione di devozione, fattagli a nome dei partecipanti al Convegno Giovanile Cattolico di Artegna.

Il Prefetto **Masi** ».

Beneficenza

La compianta Contessina Paola di Sbruglio lasciò L. 100 al Rifugio Bambin Gesù. Le bambine beneficate innalzano grate preci per l'Anima eletta della genrosa Benefattrice.

I Conti Enrico ed Antonietta de Brandis offrono L. 20 al Rifugio Bambin Gesù in morte della compianta Contessina Paola di Sbruglio.

La co. Linda di Sbruglio in Salvo per onorare la memoria della compianta sorella co. Paola erogò all'Ospizio Tomadini L. 300.

La Direzione cogli Orfanelli beneficati ringraziano riconoscenti la munifica signora e pregano per la Estinta.

De Cillia Tiberio in morte della bambina Antonietta Fantuzzi offre L. 5.

Un pugnale delle donne fiumane
a Gabriele d'Annunzio

Si da Fiume che in occasione della festa di San Sebastiano, protettore della Cittavecchia, ebbe luogo nella chiesa di S. Vito la solenne cerimonia della consegna di un pugnale d'argento, che le donne fiumane hano donato a D'Annunzio. Dopo la benedizione dell'arma fatta dal cappellano degli arditi padre Giuliani, la signora Farina consegnò al liberatore con acconce parole il prezioso pugnale.

Ricevendolo D'Annunzio pronunciò un alato discorso.

« Sorelle in Cristo — egli disse — fratelli nel Dio vivo, già ricevetti da voi il lauro non piegato, il fiore non legato, il vessillo tessuto con le fibre del cuore dolente, e le lacrime senza parole e il sorriso illuminato come sono illuminati gli occhi prima di piangere: tutti i doni, tutti i segni, ma non quello che consacra il difensore e l'assalitore, non questo.

Un uomo di preghiera e di battaglia l'ha benedetto. L'ha benedetto un sacerdote armato.

Mie lamme nere, bisogna che nella Madre Chiesa del popolo di San Vito la vostra benedizione si aggiunga a questa lama benedetta, e che verso quest'arme preziosissima si levino le vostre armi rozze, cosicchè questo sacramento mattutino mi sia da voi confermato.

Compagni a chi la forza? A noi!
A chi la fedeltà? A noi-
A chi la vittoria? A noi!
Così sia.

La folla e i soldati accompagnarono fino a palazzo il comandante al canto degli inni marziali e fra agli evviva ».

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine- Stab. Tip. S. Paolino

RINGRAZIAMENTO

Alberto ed Anita Calligaris, insieme ai parenti tutti commossi per la grande dimostrazione di affetto loro procurata nella dolorosa circostanza del decesso del loro

GIUSEPPE

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il loro grande dolore, e ne serberanno imperitura riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento devono poi rivolgere ai due valenti medici: Prof. Comm. Guido Berghinz e Dr. Carlo Valentinis; per le affettuose ed intelligenti cure prestate al caro perduto.

Udine, 22 Gennaio 1920.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: **Malesani, Rinaldi, Scapini e C.**

Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria
G. FERRUCCI
UDINE - Via Cavour 14
Successore **ALEARDO RONZONI**
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni
Solo depositario per Udine e Provincia
dei rinomati orologi dell' Union Orologère

Per cooperare alla ricostituzione finanziaria
Per assicurare LA PACE SOCIALE : : : : :
PER GARANTIRVI UN ALTRO REDDITO : :
impiegate tutti i vostri risparmi
— al 5.71 per cento all' anno —
nel Prestito consolidato 5 % netto
esente da imposte presenti e future

Abbonamenti al " Friuli „

Anno	L.	25
Semestre	„	13
Trimestre	„	7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli
abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60
La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera di queste due categorie.

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

TARVISIO - UDINE

Arrivi: Treno 1519 A - ore 9.54. Partenze 1528 ore 18.30.

TRIESTE - UDINE

Arrivi: Treno 1519 ore 10.30. Treno 177 ore 17.20.
Partenze: Treno 1892 ore 5.30. Treno 176 ore 14.

UDINE - VENEZIA

Arrivi: Treno 1528 ore 18.2. Treno 1524 ore 23.22.
Partenze: Treno 1527 ore 7.25. Treno 1519 ore 11.17.

UDINE - CERVIGNANO

Arrivi: Treno 182 ore 14.30. Partenze 165 ore 16.17.

GEMONA - CASARSA

Gemona 6. 15 - - 15.10
Spilimbergo 7.26 — 16.20
Casarsa 4.30 — 9. — 19.15.
S. Vito 4.41 — 9.13 — 19.28
Portogruaro a. 5.9 — 9.42 — 19.57

CASARSA - GEMONA

Portogruaro 7.45 — 16.17 — 20.55
S. Vito 8.15 — 16.47 — 21.27
Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35
Spilimbegro 9.45 — 19.46
Gemona a. 10.55 — 20.55.

CIVIDALE

Caporetto 5.40 — 16.10
S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52
Cividale a. 7.55 — 18.25

CIVIDALE - S. PIETRO AL NATISI CAPORETTO

Cividale 8.20 — 18.44 —
S. Pietro Natis 8.54 — 19.18
Caporetto a. 10.35 — 20.59

CERVIGNANO - LATISANA PORTOGRUARO

Cervignano 7.55 — 17.22
Latisana 8.59 — 18.25
Portogruaro a. 9.26 — 18.52

PORTOGRUARO - LATISANA CERVIGNANO

Portogruaro 6.10 — 11.40
Latisana 6.39 — 12.8
Cervignano a. 7.41 — 13.10

STAZ. CARNIA - TOLMEZZO VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.30 — 16.30 — 20.50
Tolmezzo 9.01 — 17.01 — 21.21
Villa Santina a. 9.20 — 17.20 — 21.40

VILLA SANTINA - TOLMEZZO STAZ. CARNIA

Villa Santina 7 — 13.35 — 19.10
Tolmezzo 7.23 — 13.58 — 19.32
Staz. Carnia a. 7.50 — 14.25 — 19.58

UDINE - CIVIDALE

Udine 7 — 11.30 — 18.8
Cividale a. 7.30 — 12 — 18.35

CIVIDALE - UDINE

Cividale 8.10 — 14 — 20
Udine a. 8.40 — 14.30 — 20.30.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine (staz. ferr.) 8.20 — 11.30 — 14.25 — 17.20 — 20.30
Partenze da S. Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.35.

Servizio Automobilistico

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone ore 10 e ore 19.30.

Partenze da Maniago a ore 6,30 e a ore 17.

Spilimbergo - Casarsa e viceversa

Partenze da Spilimbergo ore 11 arrivi a Casarsa ore 11.40.

Partenze da Casarsa ore 13 arrivi Spilimbergo ore 13.40.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1 — VIA TREPPO n.

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commercial

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazion

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrat

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc

Esecuzione accurata - Prezzi modici